

**GUIDA METODOLOGICA ALLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA  
RIFERITA A PIANI DI TIPO FAUNISTICO - VENATORIO**

In considerazione della specificità della materia, la guida metodologica formulata per la generalità di piani, progetti ed interventi viene integrata dalle seguenti indicazioni relative alla valutazione di incidenza per i piani di tipo faunistico - venatorio.

**Piani da sottoporre a procedura di valutazione di incidenza (rif. paragrafo 4.1 allegato A - fase 1)**

Le seguenti disposizioni si applicano ai piani di tipo faunistico - venatorio limitatamente ai territori ricadenti nei siti della rete Natura 2000 del Veneto e nelle aree ad essi attigue. Le tipologie di istituto e di attività faunistico – venatoria sono elencati nel successivo elenco:

- Piano faunistico-venatorio regionale e sue modifiche e integrazioni;
- Piani faunistico-venatori provinciali e loro modifiche e integrazioni;
- Pianificazione delle Zone Addestramento Cani;
- Programmi di allenamento ed addestramento falchi (art. 3 L.R. 2/2000);
- Piani tecnico-economici delle Aziende faunistico-venatorie (Piani pluriennali di ripristino, Programmi di immissione, Piani di prelievo e di assestamento);
- Programmi di immissioni e reintroduzioni faunistiche predisposti da Province, ATC, Comprensori alpini, AFV, AATV;
- Protocolli operativi degli impianti di cattura a scopo di richiamo;
- Richiesta di autorizzazione di allevamento di fauna selvatica a scopo alimentare, ornamentale ed amatoriale (art. 32 L.R. 50/92).

Non devono essere sottoposti a preliminare valutazione di incidenza i Piani di prelievo selettivo (ungulati) e i Piani di controllo provinciali, soggetti all'acquisizione di parere favorevole dell'INFS e, qualora aventi effetto nei siti della rete Natura 2000, predisposti conformemente al parere INFS medesimo e alle eventuali specifiche prescrizioni previste dalle misure di conservazione o dagli eventuali piani di gestione.

### Tipologia di istituto e di attività faunistico - venatorie da considerare ai fini della valutazione di incidenza (rif. paragrafo 4.1 allegato A - fase 1)

Nella seguente tabella sono elencate tutte le tipologie di istituto e attività faunistico - venatorie previste nei piani che devono essere accompagnati da relazione di valutazione di incidenza; per ogni istituto e attività viene indicata la necessità o meno di applicare la procedura di valutazione di incidenza, sulla base dei seguenti principi generali:

- **NO**: si assume a priori che la tipologia di istituto e attività faunistico - venatoria non abbia effetti significativi sui siti della rete Natura 2000 in quanto prevede implicitamente un regime di protezione e salvaguardia; tali istituti e attività non necessitano pertanto di relazione di valutazione di incidenza;
- **SI**: la tipologia di istituto e attività può potenzialmente avere effetti sugli habitat, habitat di specie e specie e, pertanto, qualora ricadenti, anche parzialmente, in siti della rete Natura 2000, devono essere considerati ai fini della valutazione di incidenza. Si assume inoltre che per alcuni di tali istituti e attività la potenziale incidenza significativa negativa non sia confinata entro i limiti territoriali dell'istituto medesimo (o dell'area dove l'attività venga svolta), ma si manifesti anche entro un certo raggio spaziale al di fuori dei confini; tale area di buffer dovrà quindi essere parimenti considerata ai fini della valutazione di incidenza (qualora non ricadano siti della rete Natura 2000 entro i confini dell'istituto, ma ve ne siano entro l'area buffer indicata, deve ugualmente essere fatta la valutazione di incidenza).

siti della rete Natura 2000 ricadenti in:	Valutazione di Incidenza		
	NO	SI	Buffer
- territorio libero		X	100 m
- Oasi	X		
- Valichi alpini	X		
- Z.R.C.		X	0
- Zone Addestramento cani		X	200 m
- Centri di riproduzione di Selvaggina allo stato naturale pubblici e privati		X	0
- Impianti di cattura di uccelli a scopo di richiamo		X	0
- Allevamenti di fauna selvatica (art. 32 L.R. 50/93)		X	0
- Programmi di addestramento falchi (art. 3 L.R. 2/2000)		X	0
- Piani di immissione:			
- Piccola selvaggina stanziale		X	1000 m
- Ungulati		X	Intero areale utile alla specie
- Aziende faunistico venatorie		X	0
- Aziende agri – turistico - venatorie		X	0

### Dati identificativi del sito ( rif. paragrafo 4.1 allegato A - fase 2)

Per ciascun sito deve essere redatta una breve descrizione del sito stesso, riportante i dati identificativi ricavati dal relativo formulario standard (denominazione, codice, localizzazione dimensioni, specie e habitat presenti, loro stato di conservazione ed individuazione dei livelli di criticità).

**Descrizione del piano (rif. paragrafo 4.1 allegato A - fase 3)**

L'analisi vera e propria dell'incidenza viene fatta precedere, per ciascun sito, da una breve descrizione degli elementi del piano che vengano considerati significativi per la successiva valutazione, quali ad esempio:

- attività previste (attività venatoria, controllo, addestramento cani, catture di selvaggina, eventuali interventi strutturali – es.: gabbie di preambientamento - altro);
- arco temporale e periodi delle attività previste;
- quantificazione delle presenze umane, di cani o altro previste per lo svolgimento delle attività.

**Individuazione e descrizione degli effetti del piano sullo stato di conservazione del sito (rif. paragrafo 4.1 allegato A - fase 2)**

Le tipologie di effetti possibili possono essere genericamente ricondotte a due categorie:

- la sottrazione di habitat;
- la perturbazione e il disturbo.

Nel caso dei piani di tipo faunistico - venatorio gli effetti possibili possono essere sostanzialmente ricondotti alla seconda categoria, in quanto generalmente le attività oggetto di tale pianificazione non prevedono interventi strutturali sul territorio, bensì la calendarizzazione delle attività.

Di seguito viene fornito un elenco schematico delle possibili tipologie di incidenza significativa negativa delle attività di tipo faunistico-venatorio sulla conservazione di habitat, habitat di specie e specie dei siti della rete Natura 2000; per ciascuna voce sono indicati inoltre alcuni parametri di riferimento che debbono opportunamente essere presi in considerazione per valutare la sussistenza e l'importanza dell'effetto medesimo, nonché gli istituti faunistici di riferimento.

<b>ATTIVITA' - TIPO DI EFFETTO</b>	<b>Parametri di riferimento indicatore di importanza</b>	<b>Istituto faunistico di riferimento</b>
<b>ATTIVITA' VENATORIA</b>		ATC; Comprensori alpini; territorio cacciabile in AFV e AATV
- INCIDENZE SIGNIFICATIVE DIRETTE: caccia da calendario a specie inserite in allegato I della direttiva 79/409/CEE	densità della specie; entità del piano di prelievo; prelievi effettuati	ATC; Comprensori alpini; territorio cacciabile in AFV e AATV
- INCIDENZE SIGNIFICATIVE INDIRETTE (causate dall'attività venatoria ad altre specie):		
- disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc) alle varie fasi biologiche di specie inserite in allegato I della direttiva 79/409/CEE: alimentazione, accoppiamento, cura prole ancora inabile	Sovrapposizione temporale (periodo dell'anno - orario) tra attività venatoria e le fasi biologiche delle specie protette presenti	Tutti
- possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili inserite in allegato I della direttiva 79/409/CEE	Somiglianza fenotipica e comportamentale tra specie cacciabili e specie inserite in allegato non cacciabili	Tutti
- attività dei cani da caccia: disturbo generico, prelievo accidentale nidiacei a terra, piccoli, ecc.	Presenza di specie protette con prole inetta a terra durante la stagione venatoria	Tutti

<b>ATTIVITA' - TIPO DI EFFETTO</b>	<b>Parametri di riferimento indicatore di importanza</b>	<b>Istituto faunistico di riferimento</b>
- inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto e cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	Pressione venatoria (stima del numero di presenze); densità di appostamenti fissi; presenza di specie particolarmente sensibili all'inquinamento da piombo	Tutti, ma con particolare riferimento a: zona vallivo - lagunare e aree umide e aree di presenza di appostamenti fissi
- altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	Presenza di specie protette predatrici; tipologia e specificità della dieta in riferimento alle specie cacciabili presenti	Tutti
<b>INCIDENZE SIGNIFICATIVE INDIRETTE (infrastrutture)</b>		
- costruzione, manutenzione di appostamenti fissi	Tempistica dei lavori di manutenzione rispetto a fasi sensibili della biologia di specie protette (nidificazione, accoppiamento, ecc); modificazione dell'habitat	Aree di presenza di appostamenti fissi, con particolare riferimento alla zona vallivo - lagunare
<b>ATTIVITA' DI ADDESTRAMENTO CANI E FALCHI</b>		Zone addestramento cani; territorio libero nei periodi consentiti per l'addestramento cani (art. 18, c. 2 L.R. 50/93); località di addestramento falchi
- Disturbo generico causato dalle attività di allenamento, addestramento, gare cani con e senza sparo (presenza, attività dei cani; disturbo da sparo, inquinamento da piombo);	Sovrapposizione temporale (periodo dell'anno - orario) tra le attività previste e le fasi biologiche delle specie protette presenti, con particolare riferimento alle specie nidificanti a terra	Zone addestramento cani con e senza sparo; sedi di gare cinofile
- Immissione di selvaggina d'allevamento finalizzata all'addestramento e alle gare dei cani	Possibilità di competizione spaziale e trofica, inquinamento genetico, trasmissione di malattie da parte dei soggetti immessi nei confronti delle specie protette presenti	Zone addestramento cani; sedi di gare cinofile; AATV
- Addestramento di cani non esperti ("cuccioloni"): predazioni accidentali, distruzione, dispersione di covate e nidiate	Sovrapposizione temporale (periodo dell'anno - orario) tra le attività previste e le fasi biologiche delle specie protette presenti, con particolare riferimento alle specie nidificanti a terra	Zone addestramento cani; territorio libero nei periodi consentiti per l'addestramento cani (art. 18, c. 2 L.R. 50/93)
- Addestramento e allenamento falchi: disturbo generico dovuto alla presenza, al volo del falco (verso altri rapaci e potenziali prede: uccelli o piccola selvaggina); predazioni accidentali; trasmissione di agenti patogeni a specie sensibili presenti	Presenza di specie sensibili alla possibile interferenza, disturbo da parte del falco; sovrapposizione temporale (periodo dell'anno - orario) tra le attività previste e le fasi biologiche delle specie protette presenti	Zone addestramento cani in cui venga praticato anche l'addestramento dei falchi; località autorizzate ai sensi dell'art. 3, c. 2 della L.R. 2/2000

<b>ATTIVITA' - TIPO DI EFFETTO</b>	<b>Parametri di riferimento indicatore di importanza</b>	<b>Istituto faunistico di riferimento</b>
<b>GESTIONE ZONE RIPOPOLAMENTO E CATTURA CENTRI DI RIPRODUZIONE DI SELVAGGINA ALLO STATO NATURALE (pubblici, privati) PIANI DI RIPOPOLAMENTO DI PICCOLA SELVAGGINA ALLEVAMENTO DI FAUNA SELVATICA</b>		Zone Ripopolamento e Cattura; ATC, CA, AFV; centri di riproduzione di selvaggina allo stato naturale pubblici e privati. In tutti i casi i potenziali effetti devono considerarsi estesi per l'areale di irradiazione naturale dal sito di rilascio delle specie immesse; allevamenti di fauna selvatica art. 32 L.R. 50/93)
- Attività di cattura di selvaggina: disturbo generico, possibilità di cattura, danneggiamento di specie protette, danneggiamento di nidi o prole a terra	Sovrapposizione temporale (periodo dell'anno - orario) tra le attività di cattura e le fasi biologiche delle specie protette presenti, con particolare riferimento alle specie nidificanti a terra	ZRC; altre aree ove sia prevista attività di cattura a scopo di ripopolamento
- Immissione di selvaggina a scopo riproduttivo, irradiazione	Possibilità di competizione spaziale e trofica, inquinamento genetico, trasmissione di malattie da parte dei soggetti immessi nei confronti delle specie protette presenti	ZRC; AFV e AATV; territorio libero di ATC e CA
- Controllo dei predatori: disturbo generico durante le attività di controllo; danneggiamento diretto e indiretto di specie protette a causa dell'utilizzo di mezzi non sufficientemente specifici o di errori; inquinamento da piombo	Sovrapposizione temporale (periodo dell'anno - orario) tra le attività di controllo e le fasi biologiche delle specie protette presenti; sensibilità delle specie protette presenti ai mezzi utilizzati per il controllo; somiglianza fenotipica e comportamentale tra specie oggetto di controllo e specie protette	ZRC; AFV e AATV; ATC e CA
- Allevamento di fauna selvatica a scopo di ripopolamento, alimentare, amatoriale: disturbo generico dovuto alle attività connesse con l'allevamento e la presenza delle specie allevate; sottrazione di habitat specifico per specie protette; possibilità di interferenze biologiche, genetiche, sanitarie con specie protette	Entità di perdita di habitat utile alle specie protette presenti, habitat di interesse comunitario; possibilità di competizione spaziale e trofica, inquinamento genetico, trasmissione di malattie da parte dei soggetti allevati nei confronti delle specie protette presenti	Allevamenti di fauna selvatica ai sensi dell'art. 32 L.R. 50/93
- Interventi strutturali sul territorio: realizzazione di gabbie di preambientamento, realizzazione di interventi colturali, miglioramenti ambientali al fine di favorire la selvaggina immessa con possibile sottrazione, peggioramento di habitat utile a specie protette; realizzazione di recinzioni	Entità di perdita di habitat utile alle specie protette presenti, habitat di interesse comunitario; sovrapposizione temporale delle attività previste con i periodi di criticità biologica delle specie protette	ZRC, ATC e CA, AFV, allevamenti di fauna selvatica ai sensi dell'art. 32 L.R. 50/93

<b>ATTIVITA' - TIPO DI EFFETTO</b>	<b>Parametri di riferimento indicatore di importanza</b>	<b>Istituto faunistico di riferimento</b>
<b>ATTIVITA' DI CATTURA DI UCCELLI A SCOPO DI RICHIAMO (art. 4 c. 5 L.R. 50/93)</b>		
- Disturbo generico durante lo svolgimento delle attività di cattura; cattura, ferimento, uccisione accidentale di esemplari appartenenti a specie protette; disturbo o sottrazione di habitat dovuto alla presenza delle reti	Sovrapposizione temporale (periodo dell'anno - orario) tra le attività di cattura e le fasi biologiche delle specie protette presenti, con particolare riferimento alle specie di passeriformi migratori con biologia ed etologia simili alle specie autorizzate per la cattura; entità di sottrazione di habitat	Impianti di cattura di uccelli a scopo di richiamo autorizzati ai sensi dell'art. 4 c. 5 della L.R. 50/93
<b>RIPOPOLAMENTO E REINTRODUZIONE DI UNGULATI</b>		
- Piani di ripopolamento e progetti di reintroduzione di ungulati: aumento del carico biologico del territorio; modificazione dell'habitat di specie protette, anche a causa dei potenziali danni causati dagli ungulati alla vegetazione; competizione spaziale e trofica con specie protette	Possibilità di competizione spaziale e trofica, inquinamento genetico, trasmissione di malattie da parte dei soggetti immessi nei confronti delle specie protette presenti; entità di perdita o peggioramento dell'habitat di specie protette	A causa della potenziale diffusione spaziale degli ungulati a tutto il territorio utile alla specie in connessione ecologica con il sito di rilascio, i potenziali effetti devono essere considerati su tutti i siti della rete Natura 2000 che ricadono in tale territorio

Relativamente alle ulteriori fasi della procedura di screening, il riferimento è al paragrafo 4.1 allegato A - fasi 3 e 4.

### **Relazione di valutazione di incidenza (rif. paragrafo 4.2 allegato A)**

Per quanto riguarda l'effettuazione di una "valutazione di incidenza appropriata", la valutazione della significatività degli effetti identificati per ciascun sito della rete Natura 2000 valutato, classifica l'effetto del piano precedentemente individuato come: nullo / basso / medio / alto. Sulla base di tali conclusioni vengono individuate, sempre per ciascun sito, le eventuali misure di mitigazione:

- Incidenza significativa negativa nulla: non è necessaria alcuna misura di mitigazione;
- Incidenza significativa negativa bassa o media: appropriate misure di mitigazione intese come misure di tipo restrittivo alle attività previste dal piano (es.: limitazioni del periodo - orario di attività dell'istituto faunistico o della specifica attività, ecc.)
- Incidenza significativa negativa alta: il piano necessita di una rivisitazione sostanziale per quanto concerne le attività previste.

**Proposte di misure di mitigazione che possono essere previste per le diverse tipologie di effetti individuati (rif. paragrafo 4.2.2 allegato A)**

<i>ATTIVITA'</i>	<i>Tipo di effetto</i>	<i>Esempio di misure di mitigazione</i>
<b>ATTIVITA' VENATORIA</b>	INCIDENZA SIGNIFICATIVA DIRETTA: caccia da calendario a specie inserite in allegato I della direttiva 79/409/CEE	Divieto di caccia alla specie di interesse comunitario nei siti della rete Natura 2000; limitazione del piano di prelievo e/o del periodo e/o del carniere
	INCIDENZA SIGNIFICATIVA INDIRETTA (causata dall'attività venatoria ad altre specie):	
	- disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc) alle varie fasi biologiche di specie inserite in allegato I della direttiva 79/409/CEE: alimentazione, accoppiamento, cura prole ancora inabile.	Limitazione del numero di cacciatori; sfasamento tra i periodi dell'attività venatoria e le fasi di maggiore criticità biologica per le specie interessate attraverso modificazioni del calendario venatorio (limitazioni giornaliere, limitazioni alle giornate integrative, limitazioni di orario)
	- possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili inserite in allegato I della direttiva 79/409/CEE	Divieto o limitazioni di caccia alle specie più facilmente confondibili; divieto di caccia vagantiva, limitazione dell'orario di caccia alle ore di luce piena, caccia con accompagnatore
	- attività dei cani da caccia: disturbo generico, prelievo accidentale nidiacei a terra, piccoli, ecc	Divieto di utilizzo dei cani nei periodi critici; limitazione del numero di cani e loro utilizzo nei periodi critici
	- inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna e dei relativi predatori	utilizzo di munizioni con piombo nichelato, nelle more dell'entrata in vigore del divieto dell'uso di pallini di piombo per la caccia nelle zone umide
	- altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.	Limitazione del numero di specie e numero di individui cacciabili, limitazioni del carniere
	INCIDENZA SIGNIFICATIVA INDIRETTA (infrastrutture):	
	Costruzione e manutenzione di appostamenti fissi	Realizzazione delle opere di manutenzione o costruzione in periodi di minore incidenza per le specie protette presenti

<b>ATTIVITA'</b>	<b>Tipo di effetto</b>	<b>Esempio di misure di mitigazione</b>
<b>ATTIVITA' DI ADDESTRAMENTO CANI E FALCHI</b>	Disturbo generico causato dalle attività di allenamento, addestramento, gare cani con e senza sparo (presenza e attività dei cani; disturbo da sparo, inquinamento da piombo)	Limitazione dei periodi consentiti per l'addestramento e le gare dei cani; modulazione delle autorizzazioni in funzione delle razze e attitudini dei cani
	Immissione di selvaggina d'allevamento finalizzata all'addestramento e alle gare dei cani	Limitazione o divieto di immissione di selvaggina d'allevamento; immissione di soggetti sottoposti a rigorosi controlli genetici e sanitari
	Addestramento di cani non esperti ("cuccioloni"): predazioni accidentali, distruzione, dispersione di covate e nidiate	Limitazione o divieto di allenare cani non addestrati nei periodi di criticità biologica delle specie protette
	Addestramento e allenamento falchi: disturbo generico dovuto alla presenza, al volo del falco (verso altri rapaci e potenziali prede: uccelli o piccola selvaggina); predazioni accidentali; trasmissione di agenti patogeni a specie sensibili presenti	Limitazione o divieto di allenare falchi nei periodi di criticità biologica delle specie protette; controllo sanitario nei falchi addestrati
<b>GESTIONE ZONE RIPOPOLAMENTO E CATTURA CENTRI DI RIPRODUZIONE DI SELVAGGINA ALLO STATO NATURALE (pubblici, privati) PIANI DI RIPOPOLAMENTO DI PICCOLA SELVAGGINA ALLEVAMENTO DI FAUNA SELVATICA</b>	- Attività di cattura di selvaggina: disturbo generico, possibilità di cattura, danneggiamento di specie protette, danneggiamento di nidi o prole a terra	Effettuazione delle catture nei periodi di minor disturbo per le specie protette; effettuazione di censimenti preventivi
	- Immissione di selvaggina a scopo riproduttivo, irradiamento	Limitazione o divieto di immissione di selvaggina d'allevamento
	- Controllo dei predatori: disturbo generico durante le attività di controllo; danneggiamento diretto e indiretto di specie protette a causa dell'utilizzo di mezzi non sufficientemente specifici o di errori; inquinamento da piombo	Limitazione o divieto delle operazioni di controllo nei periodi di maggior incidenza per le specie protette; utilizzo di metodi di prelievo altamente selettivo e a basso impatto ambientale
	- Allevamento di fauna selvatica a scopo di ripopolamento, alimentare, amatoriale: disturbo generico dovuto alle attività connesse con l'allevamento e la presenza delle specie allevate; sottrazione di habitat specifico per specie protette; possibilità di interferenze biologiche, genetiche, sanitarie con specie protette	Rigorosi controlli sanitari e genetici delle specie allevate; costruzione di infrastrutture a basso impatto; limitazione delle attività maggiormente incidenti (catture, spostamenti di animali, ecc.) nei periodi di criticità delle specie protette
	- Interventi strutturali sul territorio: realizzazione di gabbie di preambientamento, realizzazione di interventi colturali, miglioramenti ambientali al fine di favorire la selvaggina immessa con possibile sottrazione, peggioramento di habitat utile a specie protette; realizzazione di recinzioni	Costruzione di infrastrutture a basso impatto; rimozione delle gabbie nei periodi di criticità per le specie protette; modulazione della tipologia, dell'estensione di interventi colturali, di miglioramenti ambientali

<b>ATTIVITA'</b>	<b>Tipo di effetto</b>	<b>Esempio di misure di mitigazione</b>
<b>ATTIVITA' DI CATTURA DI UCCELLI A SCOPO DI RICHIAMO (art. 4 c. 5 L.R. 50/93)</b>	Disturbo generico durante lo svolgimento delle attività di cattura; cattura, ferimento, uccisione accidentale di esemplari appartenenti a specie protette; disturbo o sottrazione di habitat dovuto alla presenza delle reti	Limitazione o divieto delle operazioni di cattura nei periodi e orari di maggior incidenza per le specie protette; limitazione della lunghezza delle reti; obbligo di presenza di operatore esperto (patentino INFS per inanellatore)
<b>RIPOPOLAMENTO E REINTRODUZIONE DI UNGULATI</b>	Piani di ripopolamento e progetti di reintroduzione di ungulati: aumento del carico biologico del territorio; modificazione dell'habitat di specie protette, anche a causa dei potenziali danni causati dagli ungulati alla vegetazione; competizione spaziale e trofica con specie protette	Non attuazione di programmi di reintroduzione di ungulati; accurata selezione (genetica, controlli sanitari) dei soggetti da immettere; pianificazione di interventi di miglioramento ambientale per compensare la perdita di habitat di specie protette

Relativamente alla valutazione - fase conclusiva, il riferimento è al paragrafo 5 dell'allegato A